

La rottura dell'accordo a quattro al centro del dibattito alla Regione

Imposto dall'alto e inadeguato il governo che si vuole varare

Intervento imbarazzato del consigliere socialdemocratico Paolucci dopo il veto del suo segretario nazionale Per il Pci ha parlato Bastianelli - Ricordata in apertura di seduta del consiglio regionale la figura di Luigi Longo

Esperienze a confronto di due importanti Comunità montane

Insediata a Novafeltria una giunta di sinistra per l'Alta Val Marecchia

NOVAFELTRIA (Pesaro) — Si è insediata a Novafeltria la prima giunta di Comunità montana della provincia di Pesaro e Urbino. È quella dell'Alta Val Marecchia, costituita sulla base dell'accordo politico tra Pci, Psi e Pri. Presidente è il compagno Gianfranco Borghesi, vice presidente il compagno socialista Pasquale Tazza. Della giunta fanno inoltre parte, per il Pci: Piergiacinto Celli, Luigi Ciucci, Serafino Fattori; per il Psi: Ulderico Sabba; per la Dc: Roberto Busca, Marcello Ceccarini e Paoli. È bene specificare che la collocazione della Dc nell'esecutivo comunitario non si deve ad un accordo politico, bensì alla corretta applicazione della legge regionale n. 32 del 1980 che prevede appunto l'elezione delle giunte delle Comunità montane mediante « voto limitato », cioè che consente anche la presenza delle minoranze in seno alle giunte stesse. Sul piano politico vi era stata la disponibilità della maggioranza democratica di sinistra, espressasi attraverso una esplicita proposta alla Dc, a favore di una direzione unitaria

dell'organismo comunitario. Naturalmente lo scudo crociato ha dato una risposta di tipo « preambolare » ribadendo le note pregiudiziali anticommuniste. Con tutta evidenza neppure le sconfitte elettorali che la Dc ha collezionato negli ultimi anni in questa zona, considerata l'unica « isola bianca » della provincia, hanno segnato qualcosa a questo partito. Ora comunque per la prima volta la Comunità montana dell'Alta Val Marecchia sarà guidata da una coalizione di sinistra (la precedente giunta era formata da Dc e Psdi), e ciò è stato reso possibile dai risultati ottenuti nelle elezioni amministrative di giugno e la conquista da parte delle sinistre del Comune di Maiolo è risultata determinante, anche se non va dimenticato che essa si accompagna ad una avanzata che ha interessato l'intero territorio. Ora la giunta comunitaria dovrà mettersi subito al lavoro per affrontare problemi annosi e insoliti, resti certamente più acuti dalla totale incapacità dimostrata dal precedente esecutivo egemonizzato dalla Dc.

A Fabriano è a una fase cruciale la trattativa tra le forze politiche

FABRIANO — Piuttosto sofferta e contrastata (soprattutto per la Dc) si sta forse avviando a soluzione la trattativa fra le forze politiche per il rinnovo del Consiglio e della Giunta della Comunità Montana della Alta Valle dell'Esino: la maggiore delle Marche ed una delle più rilevanti d'Italia. L'intero andamento delle trattative è stato caratterizzato, fin dall'inizio, dalla dichiarata volontà dei partiti di giungere ad una direzione unitaria di questo organismo politico ed istituzionale, fondamentale ad una corretta programmazione economica ed ora investito di nuovi compiti con la costituzione delle Usl.

La condizione perché ciò si realizzi è però che non vengano poste a priori condizioni di tipo ricattatorio (come la richiesta preliminare di certi assessorati), o di pesare più del giusto, in rapporto alla consistenza della propria rappresentanza. I risultati fin qui conseguiti nel corso della trattativa, proprio perché questa ha già doppiato i maggiori ostacoli, non devono essere banalmente sciupati. Si tratta, al contrario, di realizzare un concorso unitario di impegni attorno ad una serie di strumenti già predisposti dalla Comunità Montana. Bisogna essere consapevoli fino in fondo che obiettivi di questa portata, in un contesto certo non facile, possono essere raggiunti se si saranno disponibili, coscienza dello sforzo da fare, impegno convinto delle forze che debbono farsi carico di questi oneri. Questi sono gli elementi decisivi al buon fine dell'attuale trattativa. Occorre superare le reciproche diffidenze ed una concezione restrittiva del fare politica, per guardare in prospettiva alle esigenze primarie della gestione produttiva della C.M. associazione di 10 Comuni, tutti interessati a un serio ed effettivo progetto di sviluppo. A tutt'oggi, solo il Comune di Fabriano (Ente « chiave » in tale contesto, per il ruolo di centralità che svolge), deve ancora provvedere alla nomina dei propri rappresentanti nel Consiglio Comunitario: le nomine sono previste infatti per la seduta di lunedì prossimo. Il problema non investe tanto il « programma » dell'Ente per il prossimo quadriennio: per la gran parte, infatti, si tratterà di attuare misure ed interventi già previsti nella strumentazione predisposta con il consenso di tutti i partiti nella precedente legislatura comunitaria. Ed anche la questione dei passaggi fra i vari partiti dovrebbe non diventare ostacolo, essendo già stata risolta in base alle indicazioni concordate fra i partiti (Dc, I-Pri, I-Pci, I-Psi). Per quanto riguarda il rappresentante del Psdi, infatti, il problema è stato risolto nell'ambito del Comune di Matelica dove, al posto di un comunista, è stato eletto appunto un consigliere del Psdi. A questo punto, resta soltanto da attendere che i giochi si compiano correttamente, nel rispetto delle intese; la sintesi dei termini della questione che abbiamo voluto qui riportare, speriamo serva ad evidenziare ulteriormente senza spazi alle manovre dirompenti, la necessità che la C.M. continui ad essere governata da una Giunta unitaria, nell'interesse dei Comuni associati.

Otello Biondi

I programmi di Telespesaro

17.30: Telefilm: 18: ABC, il commento di Castagner; 18.30: Film: La grande notte di Ringo; 20: Cartoni animati; 20.25: Telespesaro Giornale; 21: Film: Una lezione d'amore; 22.30: L'avversario da battere è: Ferrarelle-Rielli; 23: Uno spazio per la musica; 23.45: I nostri programmi.

L'inaugurazione del monumento donato alla città dallo scultore Mastroianni conclude i «Nove giorni con la Resistenza»

Un'immagine della scultura collocata nel parco della Resistenza



URBINO — L'inaugurazione del monumento alla Resistenza, opera dello scultore Umberto Mastroianni, che l'artista ha donato alla città di Urbino, chiude questa mattina le iniziative dei «Nove giorni con la Resistenza». Il monumento di Mastroianni è collocato nel parco della Resistenza, sotto il terrapieno della fortezza di Alborno. Le sue linee e le sue strutture, a gioco di incastri, di volumi e di luci, piene di scatti improvvisi, rimandano a forze che quasi naturalmente si sviluppano ed escono dalla viva terra. È una interpretazione della guerra di liberazione e della Resistenza già evidenziata, nei suoi moduli fondamentali, nel monumento di Cuneo, moduli che si ritrovano poi in tutta la produzione artistica di Mastroianni. E però di una forza ideale che esce di nuovo nuova nella scultura di Urbino.

Di questo continuum nell'opera di Mastroianni se ne può avere ancora un altro saggio nella mostra «Mastroianni incisore», aperta anche questa durante i «Nove giorni» dovuti — come si sa — al Comune di Urbino, alla Provincia e all'ANPI provinciale, fino al 10 novembre. Sono incisioni in maggior parte esposte al pubblico per la prima volta. Dunque, tanto più preziose. Dopo la mostra urbinata del 1977, allestita dall'amministrazione comunale, la quale sotto il titolo «Progetto e creatività» presentava i materiali della elaborazione in progress delle varie opere dell'artista, ecco ora le incisioni. Insolite tra l'altro come tali perché tirate su piombo, sono la riconferma, nelle curve secche e improvvisamente terminanti a uncino, che la ricerca di Mastroianni — nella diversità dei materiali e delle soluzioni — riconduce ad un groviglio

che è da dipanare. Un groviglio che è nucleo, insieme, di forze che esplodono positivamente, di forze che vengono trattenute, di repressioni e di globalità vitali. Le stesse che sono visibili nel monumento di Urbino e, ancora prima, in quello di Torino, di Cuneo, di Frosinone. Urbino si arricchisce di un'altra opera d'arte di grande forza espressiva. Concludere

questi nove giorni, pieni di incontri, di dibattiti, di stimoli continui anche per il continuo confronto avvenuto tra giovani e meno giovani (per esempio nei dibattiti seguiti — alle proiezioni dei quattro documentari e film) — inaugurando il monumento di Umberto Mastroianni è dare, in fondo, ad essa una continuità ideale. m. l.

La scomparsa del compagno Alvarez Giambartolomei

ANCONA — È morto l'altro giorno improvvisamente, dopo una breve malattia, il compagno Alvarez Giambartolomei, conosciuto e stimato compagno della Sezione Centro di Ancona, per anni dirigente del Partito nel quartiere e per suo volte membro del Comitato Cittadino, figura di primo piano

per molto tempo all'interno del sindacato telefonico. Nel dolore del momento, la redazione de «l'Unità» si associa al gravissimo lutto che ha colpito la famiglia, esprimendo le proprie condoglianze alla moglie Teresa, ai figli Valerio e Eddy, ai fratelli Elio e Isabella. f. c.

Ad Urbino la V conferenza nazionale sul diritto allo studio

Un nuovo appello del rettore Bo per la statizzazione dell'ateneo

Il provvedimento rappresenterebbe la soluzione per risolvere i gravi problemi attuali - Solo la Dc locale non guarda in faccia la realtà - Perché tanti ritardi?

URBINO — La quinta conferenza nazionale sul diritto allo studio, avvenuta per titolo «La legge quadro e la legislazione nazionale», si è svolta quest'anno in Urbino (dal 29 al 31) in una università — ha dichiarato Carlo Bo, durante una conferenza stampa che si è svolta nella sede dello stato dell'università di Urbino — decentrata, ma non piccola e che ha cercato di adeguarsi a quelle che sono le esigenze della istruzione universitaria nel suo complesso. Si tratta di un miracolo? E che differenza passa tra una università libera, come Urbino e una università statale? È stato chiesto al rettore. Un miracolo non è di certo — ha risposto Carlo Bo —. La figura e la struttura stessa della città ne fanno un luogo adatto agli studi. Le esperienze che qui si sono fatte sono frutto di lavoro e di studio. Le strutture che si sono realizzate hanno richiesto un sostenuto impegno finanziario. Alcuni studenti non ne sono contenti, però esistono e sono bellissimi.

«Quanto alla differenza tra università libera e università statale, è una sola: il rettore — ha proseguito Bo — di una università libera, ed è il caso di Urbino, è attanagliato ogni mese da problemi esorbitanti di stipendi e di spese generali». La soluzione? La soluzione è certamente la statizzazione di tutto l'esistente, sono ancora parole del rettore. Lo stato si prenderebbe in questo caso una realtà vivente, una università dal carattere internazionale, per qualità e quantità di studi. Il rifiorimento più diretto è stato il centro internazionale di semiotica, il centro studi europei, gli studi di filologia classica. Non ultima la tradizione, presente ancora oggi per certi aspetti, che fa avere ad Urbino un carattere « felice » per il numero degli studenti, per il rapporto (pur interrotto dal 1968) tra docenti e studenti, per le strutture non seconde ad altre università italiane. La richiesta di statizzazione, già avanzata anche come unica possibilità di potenziamento, date per esempio

le leggi ultime sulla docenza universitaria, oltre che dai partiti politici (la sola Dc urbinata si ostina a non vedere in faccia la realtà) dallo stesso consiglio di amministrazione qualche anno fa, è stata suffragata dallo scorrere di cifre di bilancio in qualche modo da capogiro tra dare e avere. Le uniche entrate sicure, su un bilancio di 46 miliardi annui, sono le tasse degli studenti, un contributo ministeriale irrisorio e un contributo di un consorzio di enti locali. Ma, allora, il destino? Alla conferenza stampa era presente anche il dottor Domenico Fazio, direttore generale dell'istruzione universitaria del ministero della P.I. il quale ha rifatto l'iter dei progetti di legge per la statizzazione di Urbino ribadendo la volontà di questa università a questo indovergabile processo, e, contemporaneamente, sottolineando il fatto che il piano di sviluppo generale dell'università italiana prevede la statizzazione degli atenei oggi liberi. Quindi perché si dilaziona tanto? Che fine faranno poi

le opere universitarie di Urbino, visto che la legge quadro generale non è stata emanata dai vari governi che si sono succeduti anche dopo il passaggio alle Regioni? Si tratta, ha risposto Fazio, di arrivare quanto prima a questa legge, proprio perché il diritto allo studio sia garantito oltre quella liberalizzazione degli accessi che, secondo Fazio, è stato il primo gradino. Appunto da tutta la quinta conferenza, su cui torneremo più specificamente, è partito un sollecito da parte dei presidenti delle varie opere universitarie italiane, in larghissima parte rappresentate a Urbino, ma anche degli amministratori e dei politici, per l'emanazione della legge quadro che costituisce l'argomentazione di questa quinta conferenza. Più voci si sono dette d'accordo nel trasferimento ulteriore di questo diritto dalle Regioni ai Comuni, almeno per alcuni settori amministrativi. m. l.

Licenziamenti revocati e trasformati in cassa integrazione speciale

Accordo siglato per il «Potenza» Da ieri si è ripreso a lavorare

Il provvedimento di sospensione dei 40 lavoratori durerà sei mesi - Soddisfazione e maggiore fiducia dopo i momenti di forte tensione dei giorni scorsi durante l'occupazione

Tra FLC e ANCE L'incontro di mercoledì 5 sarà decisivo per la vertenza degli edili pesaresi

PESARO — È a un punto di svolta la vertenza tra lavoratori edili e costruttori della Provincia di Pesaro per il rinnovo dell'accordo integrativo. Ma la prospettiva è duplice legata all'atteggiamento dell'ANCE (Associazione dei costruttori): o lo incontro che avrà luogo mercoledì 5 novembre servirà alla rapida definizione di un accordo, o lo incontro stesso determinerà la prosecuzione delle agitazioni sindacali. Ovviamente la FLC lavora per la prima ipotesi dal momento che la vertenza per l'integrativo provinciale dura da tre mesi ed è costata ai lavoratori venti ore di scioperi. Nessuna tendenza a chiudere a ribasso, naturalmente, come forse la controparte padronale sperava alimentando una insidiosa tattica di rinvio. Anche se non è ancora comunemente registrata nel corso dell'incontro di martedì. Intanto l'incontro ha rappresentato il momento di massima tensione tra le parti, e la delegazione dei costruttori ha dato l'impressione — come riferisce un comunicato della FLC — di voler abbandonare le pregiudiziali espresse sulla prima parte della piattaforma, parte ritenuta se si considera che affronta i problemi dell'informazione, del cottimo e del subappalto.

La caduta della pregiudiziale ha consentito di arrivare a discutere anche altre questioni, sulle quali però la delegazione della FLC (composta dalla segreteria provinciale della categoria e dai delegati dei maggiori cantieri) ha manifestato «inattendibilità» per le posizioni assunte dalla ANCE. In ogni caso la ripresa delle trattative deve essere considerata il presupposto minimo per appropofondire i contenuti della piattaforma. Il 5 novembre i costruttori torneranno alla trattativa con un loro documento di definizione delle posizioni. Dal suo contenuto dipenderà con certezza o meno il conseguente inizio di lavoro dei lavoratori.

MACERATA — Da ieri mattina si è ripreso a lavorare al calzaturificio «Potenza» di S. Severino Marche. Le parti, infatti, sono giunte ad un accordo, scaturito da un incontro iniziato mercoledì e che, aggiornato a giovedì, ha infine trovato uno sbocco conclusivo nella mattinata di ieri. «Cosa è previsto nell'accordo siglato tra i sindacati e l'azienda? Primo, i licenziamenti (che interessavano 40 operai) sono revocati, e vengono trasformati in cassa integrazione speciale per un periodo di sei mesi. Alla scadenza del termine, qualora se ne presenti la necessità, la cassa integrazione speciale verrà prorogata per altri sei mesi. Secondo, i sindacati sollevano l'azienda da ogni responsabilità riguardo il fatto che gli organi competenti si esprimano favorevolmente o meno per la cassa integrazione speciale. Terzo, tutti i provvedimenti giudiziari in corso vengono sospesi. Quarto, si dovrà verificare, fra sei mesi, lo stato dell'azienda e la situazione del mercato calzaturificio. Nell'ipotesi di proroga della cassa integrazione oltre i primi sei mesi, la verifica dovrà essere fatta un mese prima della scadenza del provvedimento. E' bene dire che è giunta a conclusione una vertenza che si protraveva ormai da oltre un mese, e che ha conosciuto forti momenti di tensione e di lotta. Basti qui ricordare da una parte l'occupazione dello stabilimento e il presidio dei cancelli attuato dalle maestranze, e il provvedimento del pretore di S. Severino che reintegrava i licenziati; dall'altra l'atteggiamento arrogante della proprietà, nonché la provocazione

attuata da qualche caporeparto. La conclusione della vertenza al calzaturificio Potenza è stata accolta con soddisfazione dai lavoratori, e rappresenta senza dubbio un grosso fatto, specialmente se si tiene in considerazione la peculiarità della situazione nel Maceratese, dove ancora grossa difficoltà si riscontrano per quel che riguarda i rapporti all'interno delle aziende di una decina di giorni or sono, venne ribadito con chiarezza «no ai licenziamenti». Continueremo a lottare fino a quando non saranno tutti revocati». Bisogna dire che il «loto è stato un atteggiamento estremamente coerente», e c'è da rimarcare che se sono riusciti a vincere una battaglia difficile, ciò lo si deve alla loro capacità di aver saputo coinvolgere nella vicenda gli altri lavoratori, gli Enti locali, le forze politiche, isolando i soci del Potenza, arroccati su un atteggiamento chiuso e bieco. Al sindaco della città di S. Severino, che pure si è fattivamente impegnato in tutta la questione, nella citata assemblea allorché egli disse di non ingigantire la faccenda, in modo da non scoraggiare futuri imprenditori che vorrebbero installare aziende a S. Severino, un giovane delegato ripose: «Non è accettabile questo discorso. Se degli imprenditori vogliono insediare aziende a S. Severino, lo facciamo. Ma sappiamo che non arrivano in un paese del Terzo mondo, che quindi debbono rispettare le regole del gioco». Franco Veroli

A P.S. Giorgio, formata in gran parte da handicappati

La coop Labor vuole continuare la lotta contro l'emarginazione

E' in difficoltà economiche e gestionali - I soci hanno chiesto l'aiuto degli Enti locali - Una riunione a cui hanno partecipato amministratori

FERMO — Nella sede della cooperativa Labor di Porto San Giorgio, si è svolta una riunione cui hanno partecipato l'assessore provinciale all'assistenza Montanini, il sindaco del Comune di Porto San Giorgio e amministratori dei Comuni di Porto S. Elpidio e Fermo, nonché i responsabili dell'ospedale psichiatrico provinciale, Bondonno e Ripani. Hanno discusso insieme sulle soluzioni da dare alle difficoltà economiche e gestionali della stessa cooperativa, costituita in gran parte da handicappati fisici e psichici, che da anni stanno dimostrando che la produttività dell'handicappato non è certo un mito. L'estrema positività di questa esperienza infatti: non solo è emersa alla luce dei risultati per l'inserimento effettuato in questi anni nella realtà sociale lavorativa di handicappati fisici e psichici, ma anche dal fatto che il gruppo, contrapponendosi alla istituzione emarginante, ha consentito allo Stato di risparmiare ben 350 milioni in cinque anni: tanta sarebbe

stata la spesa che questi soggetti avrebbero comportato in istituto. Il gruppo ha chiesto, e chiede tuttora, che gli enti locali intervengano per aiutarli a risolvere i loro problemi, da intendere come problemi del territorio, e a cui non è stata data ancora una risposta: il gruppo, infatti, lamenta la carenza di un rapporto costante e interessato, al di là di pochi fondi elargiti per l'assistenza. L'assessore provinciale Montanini ha fatto notare che non si tratta di «handicappati» che chiedono privilegi e sussidi, ma di persone che vogliono essere protagoniste, affiancandosi dai genitori, producendo lavoro, impegnandosi nella soluzione dell'handicap». Dal dibattito è emersa anche la situazione di crisi del mercato calzaturificio e quindi i riflessi negativi sulla cooperativa, che finora ha lavorato in questo settore. Il gruppo ha chiesto quindi urgenti provvedimenti perché la loro esperienza, preziosa anche in Italia, non venga a sfumare.

Sono intervenuti, assicurando l'interesse delle rispettive amministrazioni, sia il sindaco di Porto San Giorgio professor Lora, che l'assessore al bilancio del Comune di Porto San Giorgio, Gianni Battisti; tutti gli interventi hanno sottolineato la necessità di salvaguardare le caratteristiche produttive della esperienza ai fini di una più efficace terapia, riconoscendo la necessità della continuità del lavoro attraverso commesse sicure, e della partecipazione degli enti locali alla gestione. A tal fine sono stati nominati i rappresentanti della commissione di lavoro che andrà ad elaborare un programma per la soluzione degli urgenti problemi che questa realtà ha finora affrontato da sola. All'incontro, malgrado fossero stati invitati, non hanno partecipato le organizzazioni sindacali. L'Associazione commercianti e l'Associazione artigiani, la loro assenza purtroppo, ha gravato negativamente sull'andamento dell'incontro, peraltro molto interessante e costruttivo.